

Obiettivo la quotazione entro primavera 2008. L'a.d. Bono: è positiva l'apertura dei sindacati

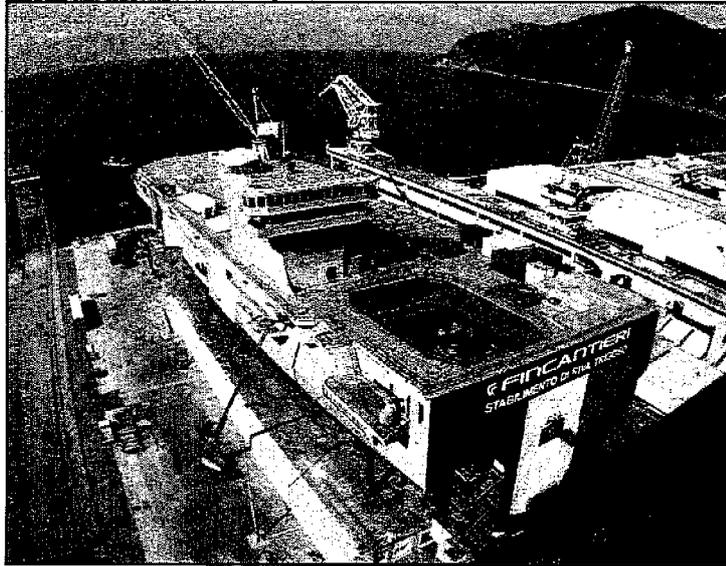
Fincantieri, rush finale per la borsa

Forcieri: al via le verifiche con i sindacati cantiere per cantiere

DI VALENTINA POGLIANI

Chiudere la pratica Fincantieri entro la fine di ottobre, per arrivare all'appuntamento con la Borsa nella primavera del 2008. L'obiettivo del governo è ormai delineato: la più importante azienda al mondo nel settore delle costruzioni di navi da crociera, traghetti e super-yacht aprirà nei prossimi mesi le sue porte al mercato. Non sarà una privatizzazione totale, come in un primo tempo temeva il sindacato: il 51% delle azioni resterà in mano pubblica, al ministero del tesoro. Ma il restante 49% finirà in borsa, con un'operazione dalla quale il management di Fincantieri spera di ricavare quegli 800 milioni di euro indispensabili, secondo l'amministratore delegato Giuseppe Bono, al mantenimento della leadership mondiale e, soprattutto, ai progetti di espansione previsti dal piano industriale.

Ad annunciare la decisione del governo è stato, alla festa dell'Unità di Genova, il sottosegretario alla difesa **Lorenzo Forcieri** (Ds): «Nei prossimi giorni partiranno le verifiche sul piano industriale con i sindacati cantiere per cantiere, valutando investimenti, piani di sviluppo e quant'altro». Verifiche che, salvo poco probabili ripensamenti, porteranno alla conferma del dissenso da parte della Fiom rispetto ai sindacati di categoria di Uil e Cisl, favorevoli invece all'ingresso di capitali privati in Fincantieri. Ma anche a sinistra i dibattiti non mancano, come conferma la posizione di **Maurizio Guzzonato** della segreteria nazionale della Cgil: «Noi non abbiamo pregiudiziali ideologiche nei confronti della borsa. Anzi, è proprio questo il ri-



Una nave in costruzione in un cantiere

schio che vogliamo e dobbiamo evitare: un ragionamento di questo genere rischia solo di intrappolarci. Alla Cgil interessa, invece, capire di quali progetti, di quali risorse ha realmente bisogno Fincantieri per consentire l'occupazione dei lavoratori e la crescita economica del paese. Con l'ovvia garanzia che l'azienda sappia restare sul mercato con un ruolo da leader».

«Fosse stato per noi, l'ok al piano industriale si poteva dare fin dallo scorso marzo», ha ribattuto **Sergio Migliorini**, responsabile della Cisl Liguria. Come dire: è stata solo la Fiom Cgil, in questi mesi, a ostacolare l'apertura ai privati. «La paura della borsa è anacronistica. Non possiamo pretendere, oggi, di chiedere allo stato di finanziare tutti gli investimenti di Fincantieri. Così come non possiamo credere di risolvere i problemi ricorrendo ai prestiti bancari: la strada sarebbe troppo pericolosa. I tempi sono cambiati. Per questo motivo la Cisl propone che anche i lavoratori abbiano una quota del pacchetto azionario che andrà in borsa:

certi steccati prima o poi devono essere superati».

Parole apprezzate dallo stesso Bono: «Il dialogo con la componente sindacale è di basilare importanza, in vista della quotazione in borsa. Del resto l'azienda in questi anni non ha mai chiuso le porte alle richieste dei lavoratori. Che piano industriale sarà? Di crescita e di consolidamento sul mercato. Non ci saranno esuberanti, come qualcuno ha vociferato. Al contrario: Fincantieri intende assumere nuovo personale».

Nessun pericolo, secondo Bono, neppure dalle ipotizzate acquisizioni di cantieri navali nei mercati dell'Est europeo. Fincantieri acquisterà stabilimenti all'estero, ma senza delocalizzare la produzione. «L'eccellenza, la tecnologia avanzata resteranno in Italia: lo abbiamo sempre garantito. Eventuali acquisizioni straniere avranno come unico obiettivo l'ingresso in settori del mercato dai quali oggi siamo esclusi». Nessun ridimensionamento, dunque. Ma convincere Fiom e partiti della sinistra non sarà facile. (riproduzione riservata)

